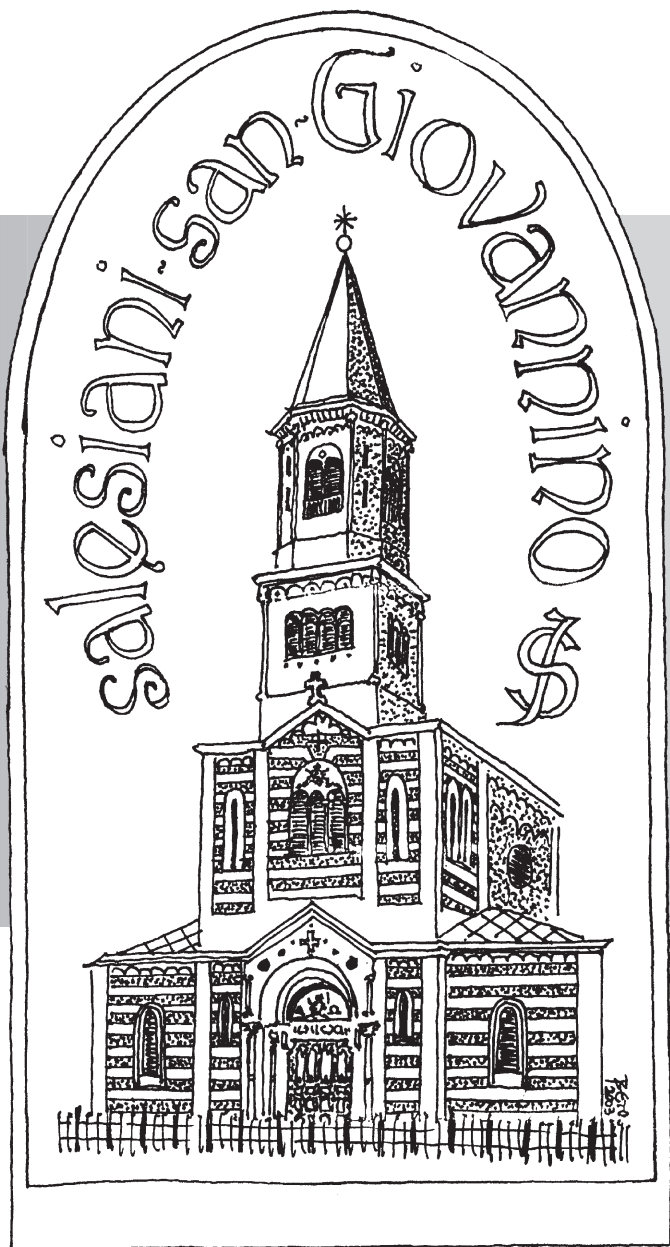


EX-ALLIEVI DON BOSCO

SAN GIOVANNI 2000

N. 2 - NOVEMBRE 2006



*Buon
Natale
e
Felice
Anno
Nuovo*





UN SALUTO

C'è un proverbio che dice: "I cavoli trapiantati diventano più belli!".

Non so se Don Bosco nello scrivere le regole della Congregazione salesiana, egli contadino, aveva in mente questo, ma sta di fatto che "oggi come ieri" ai salesiani vengono affidati compiti diversi sempre in linea con l'obbedienza.

È quello che è capitato a me!

Dopo tanti anni di esperienza direzionale in diversi Istituti (San Giovannino, Agnelli, Richelmy, Lombriasco e ancora San Giovannino), mi viene affidato l'incarico di economo dell'amministrazione dell'Istituto.

All'inizio mi sono tremate le vene ai polsi, ma poi fidando nell'aiuto di Don Bosco ho accettato.

Mi dispiace solo lasciare l'incarico di "assistente" dell'Associazione Ex-Allievi, ma il mio affetto e la mia stima sono imperituri.

Ringrazio cordialmente i collaboratori ed in particolare il Presidente e tutta la presidenza.

Un saluto e un augurio cordiale a tutti.

Don Remo Paganelli





Carissimi Ex-Allievi del San Giovannino,
come accadeva già ai vostri tempi, anche oggi, ogni sei anni cambia
il direttore della comunità.

E questa volta ci sono io.

Arrivo dal Liceo Valsalice, dalla collina torinese, e inizio questo servizio qui a San Salvario. Ovviamente il passaggio è un po' forte. Ma, dopo un mese di permanenza, trovo interessante questo mio nuovo "lavoro". Innanzitutto c'è una comunità salesiana piccola: siamo soltanto in dieci. Sono sempre stato in grandi comunità con più di venti Salesiani, e quindi noto una differenza che porta ad una maggior facilità di rapporto e a un "clima di famiglia" più immediato e cordiale. Ringrazio Don Remo Paganelli per le belle cose realizzate nei suoi sei anni di directorato.

Sto prendendo visione poi, piano piano, del mio nuovo campo di apostolato.

1. Innanzitutto sto conoscendo gli universitari che frequentano il nostro pensionato. Anche questo per me è una novità perchè ho sempre lavorato nella scuola. E anche qui le prime impressioni sono belle: scopro un ambiente sereno, cordiale. I ragazzi sono educati. Spero anche che si impegnino nello studio e crescano come voleva Don Bosco "buoni cristiani e onesti cittadini".
2. C'è poi la nostra bella chiesa costruita da Don Bosco. Una chiesa che ha 120 anni! È un po' da "ritoccare", da ripulire, da illuminare. Ma, sembra, che dopo la restaurazione del santuario di Maria Ausiliatrice, i nostri superiori vogliano posare il loro paterno sguardo sulla nostra chiesa e, chissà come sarà bella dopo i lavori che speriamo inizino già l'anno prossimo. A voi chiedo intanto di venire ogni tanto a pregare con noi. E poi vi chiederò di contribuire anche economicamente perchè tutti voi capite che cosa vuol dire mettere mano ad un'opera così impegnativa.
3. La terza perla del San Giovannino è l'Oratorio San Luigi con il suo inserimento in questo quartiere così particolare di Torino. 160 anni di presenza! Il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Pascual Chávez, parlando ai Salesiani dell'Italia ha chiesto espressamente al Piemonte Salesiano "di rafforzare l'opera di accompagnamento dei minori e le iniziative di accoglienza negli Oratori di Torino, soprattutto". Pensate: ci invita a ritornare a Don Bosco che già 150 anni fa frequentava questa zona per incontrare i ragazzi, per radunarli in un prato, farli giocare e dare loro un'istruzione e una catechesi. Diceva loro: "Mi basta sapere che siete giovani perchè io vi ami assai". Il Rettor Maggiore ci chiede di fare la stessa cosa con i ragazzi di oggi. Tutti i ragazzi. Perchè basta che siano giovani per spronarci ad amarli. Certo tutti voi conoscete la situazione del nostro quartiere. Essere Don Bosco "oggi" è una bella impresa ed una bella responsabilità. Ma ci stiamo provando. Se passate in Via Ormea affacciatevi, entrate e cercate di conoscere, apprezzare e sostenere ciò che i vostri Salesiani stanno facendo.

4. Sono stato poi anche ad incontrare la comunità dei Filippini che tutte le domeniche celebra la sua bella messa e fa festa insieme negli ambienti sotto la chiesa. Anche questa è una bella novità che rende la nostra comunità accogliente e attenta al momento storico che stiamo vivendo.

Insomma, in conclusione, voglio esprimere la mia soddisfazione e il mio plauso ai Salesiani che stanno portando avanti con coraggio e amore, fedeli a Don Bosco e attenti al nostro tempo, quanto il Rettor Maggiore, il Don Bosco di oggi, ci chiede. Affidiamo il nostro lavoro alla Madonna Ausiliatrice, perchè lo sostenga maternamente, come faceva con Don Bosco, quando lui percorreva questa zona “a caccia” di ragazzi da salvare!

Spero poi presto di conoscere anche voi, gli Ex-Allievi della scuola. So che siete affezionati e che spesso vi ritrovate per “ricordare”. Gli Ex-Allievi fanno parte della Famiglia Salesiana. Sentitevi allora di casa e godete di quello che i Salesiani realizzano. Non limitate la vostra ex-allievità soltanto a ricordare con nostalgia i begli anni trascorsi qui con i vostri “superiori”, ma sappiate anche apprezzare quanto si fa oggi nel nome e nello stile di Don Bosco.

Un saluto cordiale a tutti.

Don Giuliano Palizzi



LA VERITÀ DI UNA MADRE

Le *Memorie Biografiche* riferiscono un colloquio di Mamma Margherita con Don Bosco subito dopo l'ordinazione sacerdotale del figlio: “Giovanni – gli disse la mamma – sei prete, dici la Messa, da qui avanti sei dunque più vicino a Gesù Cristo. Ricordati però che cominciare a dir Messa vuol dire cominciare a patire. Non te ne accorgerai subito, ma a poco a poco vedrai che tua madre ti ha detto la verità”. Le parole di Mamma Margherita, che intravedono profeticamente il futuro di sofferenze del figlio sacerdote, ci immettono nel cuore stesso del mistero eucaristico, e rivelano nella loro semplicità la profondità di intuizione teologica di una donna illuminata dallo Spirito Santo.



Nelle nostre celebrazioni eucaristiche, spesso rallegrate da gioiosi canti accompagnati dalla chitarra, è prevalente lo spirito della festa, mentre si tende a dimenticare che la Santa Messa è memoria della Passione e rinnovamento del Sacrificio in cui il Cristo è sacerdote e vittima a un tempo. Il sacerdote celebra il Sacrificio *in persona Christi*, e pertanto patisce per e con il Cristo, vittima immolata in riscatto dei nostri peccati. Patire con il Cristo vuol dire farsi carico delle sofferenze e delle ansie della gente. Per questo, ci dice nella sua materna saggezza Mamma Margherita, la via del sacerdote è la via della condivisione del sacrificio. L'avvertimento della Mamma di Don Bosco riguarda anche noi, chiamati a partecipare all'Eucaristia in modo più consapevole e ad approfondirne il senso.

Giovanni Ramella



Carissimi Ex-Allievi,

innanzitutto permettetemi di approfittare dell'occasione del Natale per dare il benvenuto al nostro nuovo direttore, nonchè nostro nuovo delegato, Don Giuliano Palizzi già direttore a Valsalice, augurandogli buon lavoro nel nostro caro San Giovannino, e di ringraziare Don Remo Paganelli per quanto ha fatto, soprattutto con noi Ex-Allievi in questi ultimi anni, sapendo che, restando nella nostra casa con nuove mansioni, ci starà ancora vicino.

Torno quindi a questa ricorrenza del Natale che è molto cara a tutti i cristiani perchè ha il significato molto profondo di un Dio che non rimane distaccato e quasi osservatore dall'alto delle vicende umane, ma ha voluto e vuole farsi coinvolgere entrando col Figlio nella storia dell'uomo, dimostrando così la sua essenza più alta che è l'amore.

Il Figlio venendo in terra ha testimoniato l'amicizia del Padre, chiedendo a chi crede in Lui di ricambiarla soprattutto portando amore agli altri uomini al di là delle parole, al di là delle apparenze e delle risposte più o meno gratificanti, ricordando che nel Getzemani Gesù ha chiamato "amico" persino Giuda.

Siamo quindi chiamati, come cristiani e come Ex-Allievi di Don Bosco, a ritrovare, meditando il mistero del Natale, l'essenza della nostra fede e di conseguenza di ciò che realizziamo nella nostra vita di tutti i giorni.

A questo proposito segnalo che nel settembre scorso si è tenuto a Torino il Congresso Nazionale degli Ex-Allievi salesiani e posso dire, con grande soddisfazione, che il concetto di mettersi al servizio – "Dare di più a chi ha avuto di meno" – è stato il simbolo ed il richiamo del congresso stesso ed anche una vera tensione di tutte le unioni d'Italia dal sud al nord.

Sentiamoci quindi inseriti in questo nostro movimento che fa del donarsi gratuitamente un obiettivo della propria azione ed auguriamoci tutti un vero Buon Natale!

Carlo Valperga

La Presidenza porge i più sinceri auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti gli Ex-Allievi, loro famiglie e alla Comunità Salesiana



Profilo di Don Carlo Negrisolò



Don Carlo Negrisolò è nato a Codevigo (Pd) il 15 Aprile 1916 in una famiglia di profonda fede e di forte unione, ricca solo dell'amore dei genitori.

Tornava sovente e con nostalgia alla sua terra e ai suoi cari. Il papà soldato, morto in guerra, la mamma con 5 figli; la famiglia viveva in estrema povertà.

Sfrattati dalla "loro bella casetta costruita dal papà", la mamma con i 5 figli piccoli si rifugiò in una vecchia canonica, vicino a una chiesetta dedicata alla Madonna. Qui nacque la sua forte devozione a Maria, che sarà costante per tutta la sua vita. Poi furono costretti a trasferirsi in una tenda.

Affiorano nei suoi ricordi gli amici, i giochi, le preghiere nella chiesetta della Madonna e l'incontro con "il ragazzo della bicicletta", poi anche lui salesiano, Don Giraldo, che lo invita a Penango.

All'inizio difficoltà: mancanza di libertà e lo studio... Era più portato alle attività pratiche.

Ma lo conquistano i salesiani Don Bonvicino, il chierico Calova... e Don Moretti ...e con lui "un lungo salto in Argentina - Patagonia".

Sbarca a Fortin Mercedes (1934) dove fa il Noviziato e continua anche gli studi dal 1935 al 1939.

Quindi la prima esperienza di vita salesiana con momenti non sempre rosei a Rio Gallegas (1939-1941) e a Santa Cruz (1941-1942).

La teologia a Cordoba (Argentina) 1942-1946 e viene ordinato sacerdote a Fortin Mercedes il 2 Dicembre del 1946.

Svolge la sua prima attività salesiana in Argentina - Patagonia 1946-1951 dove viene a contatto con grandi salesiani, che hanno fatto la storia salesiana in Argentina e tra essi Don Deagostini, Don Savarino, vari vescovi... E dove conobbe per esami Juan Vecchi, "allora ragazzetto timido ma vivace e intelligente", poi Rettor Maggiore dei Salesiani.

Quindi il primo ritorno in Italia con biglietto di A/R, salutato con entusiasmo da una folla di giovani allievi e salesiani.

Quanta nostalgia di quella terra e di quegli anni...!

L'Argentina e la lingua spagnola gli è rimasta nel cuore, tanto che il primo approccio con le persone avveniva sempre con qualche parola in spagnolo, il che ne attirava subito la simpatia e creava amicizia.

Con il suo fare semplice, sereno e affettuoso, sempre pronto ad aiutare e consigliare, creò una fitta rete di amici: genitori, Ex-Allievi, medici, professionisti, persone di ogni ceto...



In Italia svolse la sua attività come catechista, consigliere e insegnante di educazione artistica e musicale dal 1951 al 1969 a Mirabello, Montalenghe, Novi Ligure, Bagnolo, Rebaudengo e Istituto Agnelli, lasciando ovunque amici, e nel 1969 arriva al San Giovannino e qui rimase fino a quando per la sua precaria salute fu necessario portarlo a Casa Beltrami, dove fu assistito con carità, competenza, amore e amicizia dalle Suore e comunità salesiana.

Al San Giovannino fu insegnante, assistente Ex-Allievi, per un breve periodo anche economo e quando la casa cambiò da scuola in collegio universitario, egli non rimase inerte, ma si rese utile con piccoli lavori di manutenzione e abbellimento della casa, dato che aveva uno spirito artistico, raffinato, sensibile, amante del bello e della musica.

Organizzò anche un coro di genitori che rallegrava e soprattutto solennizzava i momenti importanti dell'anno liturgico, specie le feste della Madonna e Don Bosco. Ma il suo più grande dono fu l'amicizia e tanti lo ricordano con affetto e anche noi, caro Don Carlo, ti ricorderemo sempre così "vero amico".

È il 4 Giugno 2006 quando il Signore lo chiama a sè.

*Venerdì 27 Ottobre 2006 nella chiesa di S. Giovanni Evangelista
è stato ricordato con una Messa*

Don Virgilio Bellone

per i 25 anni dalla sua morte.

Un ricordo particolare da tutti gli Ex-Allievi.



DON CARLO NEGRISOLO

A nome degli Ex-Allievi del San Giovannino desidero esprimere un ringraziamento al Signore per averci donato come insegnante, educatore, consigliere ed amico una persona tanto speciale come Don Carlo Negrisola.

Lo ricordiamo nella "Sua" aula di disegno, la più bella dell'Istituto, lo ricordiamo intento a preparare i canti per il gruppo che seguiva, in cortile in mezzo ai ragazzi ed in chiesa in devota preghiera e indimenticabili rimarranno le sue citazioni in lingua spagnola.

Solamente un mese orsono, in occasione della celebrazione della Veglia Pasquale, Don Carlo era qui in mezzo a noi e il Direttore dell'Istituto, Don Remo Paganelli, gli rivolgeva da questo altare carissimi auguri di buon compleanno, ai quali i presenti si univano con un fragoroso e sincero applauso.

Dalla Casa Beltrami dove stava trascorrendo un periodo di convalescenza, una settimana dopo era ritornato per alcune ore al San Giovannino in occasione del raduno annuale degli Ex-Allievi, di cui era stato Delegato per alcuni anni. Era felice di stare in mezzo a noi e si capiva che desiderava che quei momenti non finissero. ...E ora ci ritroviamo qui, i suoi parenti, i suoi confratelli, i suoi Ex-Allievi, i suoi amici "più soli" a commemorarlo.

Egli era, come scritto nel ricordino, un sacerdote buono, una persona affabile e molto simpatica, donava la propria amicizia e cercava sempre di fare del bene.

Ricordo anni orsono, un suo allievo che non andava bene a scuola e gran parte dei suoi professori se ne lamentavano. Don Carlo incontrando i genitori di questo bambino che lo guardava come per chiedere che almeno Lui ne avesse compassione, non si soffermò sul profitto scolastico, ritenendolo suscettibile di ampi margini di miglioramento, ma diede valore ad altre peculiarità. Così facendo donò fiducia all'allievo e tranquillità alla famiglia. ...Bene quel bambinetto ora è grande e, ho conoscenza, che abbia conseguito la laurea, ma non si dimenticherà mai di quel piccolo grande gesto d'amore.

Tante e molte altre potrebbero essere le testimonianze e gli esempi che tutti coloro che Lo hanno conosciuto potrebbero esprimere, ma l'importante è portare con noi nel nostro cuore e serbare come un tesoro i suoi insegnamenti e il suo ricordo.

Ci mancherai caro Don Carlo, ci mancherai.

Ma siamo rincuorati sapendo che ora Tu sei in cielo accanto a Gesù, a Maria Ausiliatrice e Don Bosco e pregando per tutti noi ci attendi in Paradiso. Ciao.

Marcellino Conteri

Collegio...

studio ed esperienza di vita

Si parla frequentemente dell'importanza del ruolo di mentore nella formazione intellettuale dei giovani. Contrapposto al caos della vita universitaria il tempo trascorso nel collegio del San Giovannino porta un senso di chiarezza negli obiettivi, forse il primo apprezzamento del valore di una buona istituzione, l'ottimismo nei confronti del futuro. La possibilità di conoscere persone straordinarie, volitive, altruiste, caparbie e generose; il beneficio di un ambiente libero e al contempo protetto, di una "cella" tranquilla e della vivacità della vita in comunità, contribuiscono alla crescita della persona e del proprio carattere, favoriscono il confronto e lo scambio di esperienze culturali diverse, aprono al dialogo ed educano alla tolleranza e alla solidarietà.

Vivere in collegio, infatti, non significa solo trovare una confortevole sistemazione logistica: l'atmosfera di cordialità e di amicizia che caratterizza la comunità, la vivacità intellettuale e l'alto livello raggiunto negli studi dagli alunni, la qualità e l'intensità della vita culturale interna, l'ispirazione cristiana, che, pur rispettosa dei diversi orientamenti ideologici, è alla base dell'attenzione personale riservata a ogni persona e al suo percorso di crescita umana e intellettuale, fanno del collegio un ambiente tra i più apprezzabili per chi vuole trarre il migliore profitto umano e scientifico dagli studi universitari.

I mesi passati in collegio a studiare sono ricchi di ricordi ed atmosfere: quella soffusa delle notti, musica di sottofondo, non troppo alta per non disturbare; quelle dense di elettricità del periodo degli esami, ove ciascuno parla dei propri timori e delle tante incertezze; quelle più rilassate dei periodi in cui si va a lezione e in laboratorio, le corse in bicicletta per arrivare in orario, o quelle per arrivare presto in refettorio, facendo lo slalom con le stoviglie in mano, sospinti dalla fame.



Su questa esperienza si basano talvolta le scelte e le passioni professionali, il desiderio di lavorare con altri per lo sviluppo di un progetto comune.

Un'esperienza sotto tutti i punti di vista interattiva: si può restare indifferenti e vivere freddamente come in un albergo o ci si può far coinvolgere fino a rischiare di esserne sopraffatti. Trovare un equilibrio, nel modo di vivere il collegio, non è immediato ma è un tratto non indifferente nel difficile percorso di ricerca di un equilibrio personale. E anche questo è importante almeno quanto passare gli esami! Delle tante attività proposte, col tempo si impara a scegliere: scegliere a quali partecipare, ma anche scegliere chi frequentare, scegliere quanto, quando e con chi studiare, scegliere quali voti accettare agli esami e quali rifiutare... non sempre si fanno le scelte giuste ma il collegio dà la possibilità di fare esperimenti con la vita "da adulti" e anche di sbagliare ma sempre senza farsi troppo male.

Quello che sarà più chiaro, a distanza di tempo e di spazio, è che la bellezza della vita in collegio, basata in gran parte sulle amicizie, va aumentando proporzionalmente al proprio allontanamento da questo luogo e da questo tempo: in seguito, quando tante di quelle cose saranno ormai sparite dalla realtà circostante di ognuno, esse saranno diventate pezzi della propria persona e della propria memoria. Nulla passa sulla pelle come acqua che scorre. Tutto rimane dentro in un modo molto forte, di grande forza e di continuo riferimento. Quell'essere giovani insieme, quel crescere, quell'imparare e scoprire non solo dai libri ma dalla propria vita e dall'ascolto e dalla partecipazione alle vite altrui, sono una tra le cose più importanti del proprio cammino personale: in questo la dimensione del collegio ne viene fuori fondamentale. Il valore di un'istituzione è in chi ne fa parte; la consuetudine ad ascoltare e la stima per il talento dei tanti "compagni di viaggio" contribuiscono al dipanarsi del lungo percorso verso l'apertura e l'allontanamento da ciò che si presenta angusto o troppo comodo fino alla realizzazione di una scelta: vivere, magari come un pesce piccolo, ma nell'oceano! Collegialmente.

Marcello Conte



Il S. Giobannino e la storia

Domenica 15 ottobre le mura del San Giobannino hanno ospitato un pezzo di storia: il conte e la contessa di Challant sono scesi dalla Valle d'Aosta con la propria corte per omaggiare Cristina di Borbone, duchessa di Savoia, prima Madama Reale, nella ricorrenza dei 400 anni dalla nascita.

Durante la Messa celebrata da Don Giuliano Palizzi è stato benedetto il gonfalone che l'Associazione Madama Cristina e Borgo San Salvario ha voluto dedicare al simbolico gemellaggio tra due regioni, il Piemonte e la Valle d'Aosta in cui se ne riportavano i loghi insieme a quelli della Provincia di Torino, del Comune di Torino, dei Comuni di Brusson e di Verrès.



Il passato ed il presente si sono fusi in un corollario di tradizioni nella festa di via dell'anno che ha visto la Piazza Madama Cristina animarsi di botteghe antiche: la fromagerie, gli intagliatori di legno, i sabotier, gli artisti del ferro battuto, la mostra di quadri incisi nel legno di Thoux, ex salesiano, preziosa testimonianza di un autore stimato ed apprezzato per un'arte prestigiosa.

Il Carnevale storico di Verrès animava la via Madama Cristina accompagnato dalla Filarmonica e gli chansonniers valdotaine suonavano per le vie del Borgo ballate valligiane cantando "Montagne Valdotaïne" divenuto l'inno ufficiale dei valdostani. I nostri esercizi commerciali hanno fatto da vetrina esponendo con particolare professionalità la qualità dei loro prodotti che sono quotidianamente apprezzati nell'importante quadrilatero di San Salvario.

Mi sono particolarmente voluta impegnare, insieme al caro Ex-Allievo ed amico Giorgio Brean che ha curato le relazioni con la Valle d'Aosta, per dedicare ai cittadini della Circoscrizione questa giornata che voleva essere espressione della cura e dell'amore con cui si possono mantenere e testimoniare delle tradizioni importanti e trasportarle nel futuro. Come diceva Hodding Carter: "Ci sono soltanto due cose durevoli che possiamo sperare di lasciare in eredità ai nostri figli: radici ed ali". Ho recentemente incontrato l'On. Caveri, presidente della Regione Valle d'Aosta ed i Sindaci dei Comuni che sono stati nostri ospiti, condividendo il progetto di poter ripetere l'iniziativa nell'elegante Torino, sempre pronta ad accogliere gli ospiti con un savoir faire del tutto speciale.

Ma un ringraziamento particolarissimo lo devo al San Giovannino e a coloro che hanno benedetto con la grazia del Signore una giornata che altrimenti non sarebbe stata la stessa.

Cristiana Tommasi Pellegrino



Date e impegni da ricordare

✿ **Incontri formativi - ore 21**

Martedì 28 Novembre: *“Perchè la fede è importante per l'uomo”*

Martedì 5 Dicembre: *“Gesù e i suoi incontri”*

✿ **Domenica 26 Novembre 2006 - ore 11,00**

S. Messa per gli Ex-Allievi e Superiori defunti

✿ **Lunedì 18 Dicembre 2006 - ore 20,30**

“Incontro per gli auguri di Natale” - Siete tutti invitati

✿ **Domenica 28 Gennaio 2007**

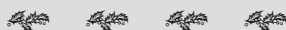
“Festa di San Giovanni Bosco” - Ore 11,00 S. Messa e rinfresco

✿ **Domenica 15 Aprile 2007**

“Convegno Annuale Ex-Allievi” (prima Domenica dopo Pasqua)

✿ *Si ricorda che siete tutti invitati a partecipare al Raduno della Presidenza che si svolge ogni 3° Lunedì del mese, alle ore 21.00, nella sala degli Ex-Allievi.*

✿ *S. Messa e un po' di festa il 1° Venerdì di ogni mese con Don Antona.*



✿ La Segreteria ricorda l'importanza degli aggiornamenti dei vostri indirizzi e numeri telefonici.

✿ La Redazione Vi invita a far pervenire articoli e/o fotografie dei vostri ricordi più belli nel nostro Istituto.

Inoltre fateci pervenire vostre notizie... nascite, matrimoni, lutti, eventi speciali... vostri e della vostra famiglia.

Saranno pubblicati nei prossimi numeri.



I Tuoi dati fanno parte dell'archivio degli Ex-Allievi del San Giovannino, nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 196/03 sulla tutela dei dati personali. Tali dati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi, se non per ciò che riguarda la spedizione del giornalino; in qualsiasi momento potrai richiedere modifiche, aggiornamento o cancellazione.